

Commercio estero. A maggio le vendite sono cresciute del 14,1% rispetto all'anno precedente e del 5,5% sul mese di aprile

L'export extra-Ue torna a correre

Gli Stati Uniti (+40%) tornano il Paese leader, la Cina (-15,4%) perde ancora

Luca Orlando
MILANO

Due miliardi in più, che di questi tempi non guastano. L'export di maggio verso i paesi extra-europei porta una inattesa iniezione di fiducia al sistema produttivo italiano, con una ripresa corale degli acquisti e una netta inversione di tendenza rispetto ad aprile.

La crescita su base mensile è del 5,5%, quella tendenziale è del 14,1% e per trovare un dato migliore bisogna tornare al settembre dello scorso anno.

Le vendite oltreconfine arrivano così nel mese a 16,5 miliardi, due in più rispetto allo stesso periodo del 2011, sei in più nei primi cinque mesi dell'anno.

Un dato positivo non solo nelle dimensioni ma anche nella scomposizione geografica, dove più di un'area mostra segnali positivi. In "pole position", tuttavia restano ancora una volta gli Stati Uniti, in crescita del 40,4% e in grado di garantire all'Italia nei primi cinque mesi dell'anno un saldo commerciale attivo di ben 5,3 miliardi, il maggiore tra i paesi extra-Ue.

In alcuni casi il "rimbalzo" è fisiologico, come capita a Giappone e Africa Settentrionale, frenati lo scorso anno da catastrofi o eventi bellici e ora in grado di sprintare a doppia cifra. Ma un impatto maggio-

re, per le nostre vendite, è certamente rappresentato dalla parziale ripresa dei Bric's, con l'eccezione della Cina.

Se il Brasile argina le perdite con l'area Mercosur a maggio quasi in pareggio, torna positiva la performance dell'India, in crescita dell'8 per cento.

Dato importante, se confermato nei prossimi mesi, perché l'India era ormai in calo dallo scorso novembre, con sei mesi consecutivi di frena-

LA RISALITA

Nei primi cinque mesi il deficit è stato più che dimezzato mentre il bilancio del mese è positivo per 306 milioni

ta. Ancora meglio la Russia, con acquisti in crescita del 13,1% mentre solo la Cina resta pesantemente negativa, con un crollo a maggio del 15,4 per cento.

Per Pechino si tratta del sesto mese consecutivo in calo e il bilancio dall'inizio dell'anno è in rosso dell'11,8%, con rallentamenti evidenti soprattutto nel comparto dei macchinari, storicamente ai primi posti nelle nostre vendite verso l'Asia. La frenata di Pechino tra gennaio e maggio ci costa quasi 500 miliardi

di mancate vendite.

Il risultato extra-Ue di maggio è particolarmente prezioso in questo periodo alla luce del rallentamento in atto in Europa. Ad aprile infatti il dato globale è finito in rosso proprio per il deciso rallentamento di Francia e Germania, a cui si contrapponeva un magro +2,3% per le vendite Extra-Ue. Il segno meno di aprile ha interrotto la lunga serie positiva del nostro export, che non andava in rosso dal gennaio del 2010 mentre a maggio, salvo ulteriori brusche cadute in Europa, è probabile che il bilancio globale torni a crescere.

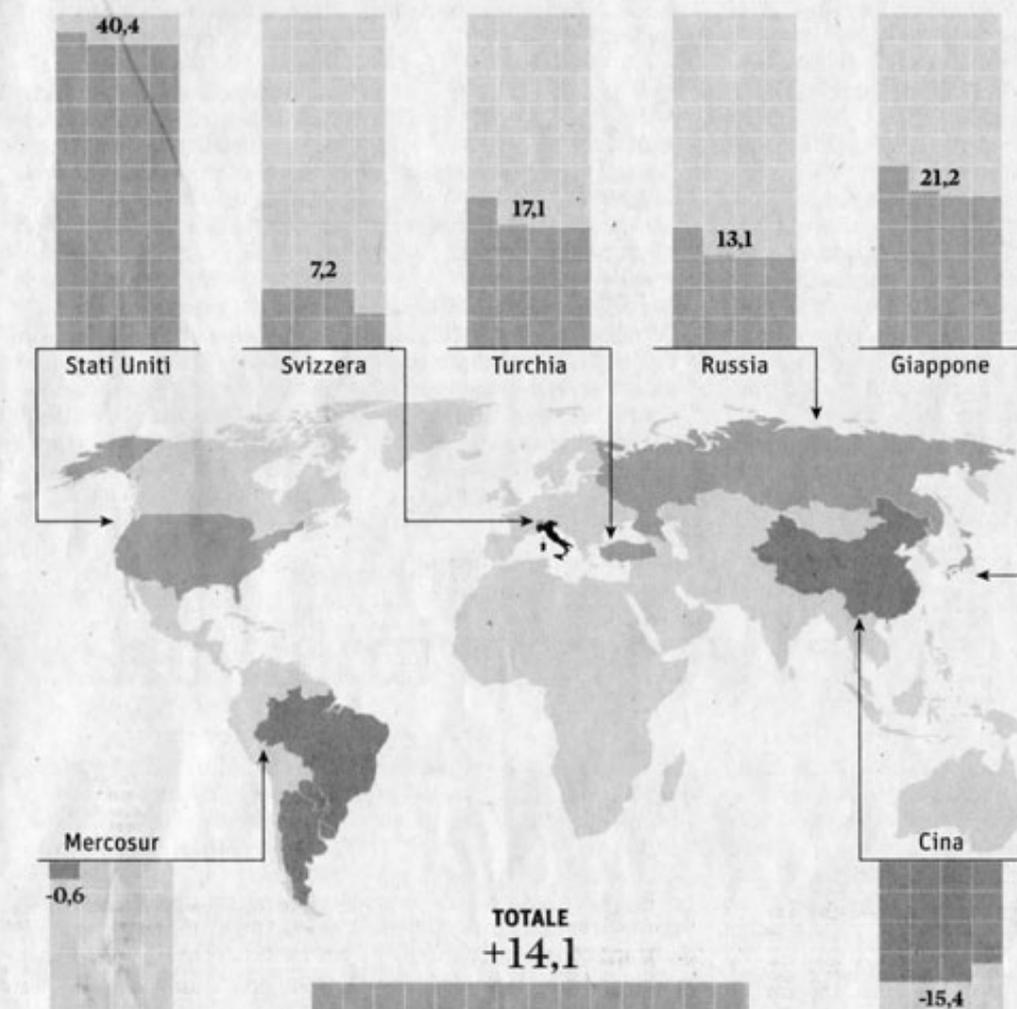
Fondamentale in questa fase il contributo dell'export, in un momento in cui consumi interni e investimenti si riducono, così come è in calo l'occupazione. E la conferma della debolezza dell'economia è nei dati delle importazioni, in calo dello 0,9% a maggio, del 3,1% nei primi cinque mesi 2012. L'unico beneficiario di questa situazione è il forte ridimensionamento del disavanzo commerciale.

Nei primi cinque mesi dello scorso anno il "rosso" verso i paesi extra-europei sfiorava i 15,5 miliardi mentre ora è più che dimezzato mentre il bilancio del mese di maggio è addirittura positivo per 306 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rotte del made in Italy

Variazione tendenziale annua maggio 2012



Fonte: Istat